

Il giornale parigino ha pubblicato un reportage sul campo nomadi, descrivendo la vita d'ogni giorno di chi vive nella miseria e nella precarietà

## Scordovillo va sul quotidiano "Le Monde"

La storia del vecchio "Zi Antonio" che tutte le sere prima di dormire va a caccia di topi nella baracca

Vincio Leonetti

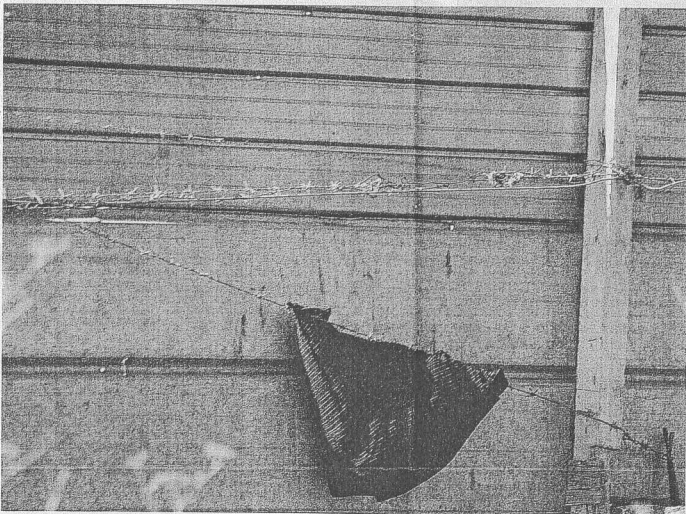
«I fiori di plastica abbelliscono le finestre delle baracche dell'accampamento. I bambini giocano e si bagnano tra le pozzanghere d'acqua». Comincia così un reportage su Scordovillo pubblicato lo scorso primo agosto su "Le Monde", il quotidiano francese più famoso del globo. Che ha mandato sul posto un inviato speciale con un nome tutto italiano, Salvatore Aloise, per scrivere un articolo intitolato "I rom, indigerati in Francia, in Europa e in Calabria. Un campo provvisorio dal 1982 si è trasformato in un ghetto".

L'inviato ha fatto l'embedded, cioè s'è ficcato nell'accampamento tra i nomadi e s'è fatto raccontare le loro giornate. Nell'articolo si parla della baraccopoli, di come vivono i rom, ma anche di quel che pensa il sindaco della città Gianni Speranza. Dentro alcune testimonianze di rom e anche di lametini che lavorano nella cooperativa sociale Ciarapani che si occupa di zingari da anni.

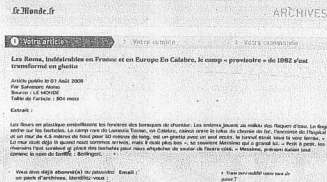
"Le Monde" descrive il muro lungo 50 metri e alto 4 e mezzo. «Il muro c'era già quando siamo arrivati», ha detto all'inviato di uno dei rom, Massimo Bertlingieri, «ma a poco a poco è stato alzato ed è stato messo del filo spinato per impedirci di saltare dall'altra parte. Il muro», prosegue l'articolo, «stapa il resto della città degli italiani, al di qua si vive in condizioni disumane».

Nel testo si racconta anche di come vive "Zi Antonio", memoria storica del campo, che la sera prima d'andare a dormire chiama una dozzina di ragazzi che arrivano con dei bastoni per aiutarlo a togliere i topi dalla sua baracca.

«I 84 famiglie che sono state messe nel campo "provvisorio" dal 1982 chiedono solo un alloggio decente», prosegue il giornalista nel suo articolo, «a Scordovillo vive la più forte comunità rom del Sud dopo Napoli. Anche se ci sono le condizioni per accedere agli alloggi popolari, tutto è bloccato». A questo punto, l'inviato riporta il pensiero del sindaco Gianni Speranza: «C'è l'impasse», ha detto il primo cittadino, «il rialloggiamento nelle ca-



Il muro di Scordovillo, difronte all'ospedale, circondato dal filo spinato



L'articolo di "Le Monde" tratto dal sito internet del giornale

pa popolari è la sola soluzione, e si finirà a questo, ma quel giorno ci credo ci sarà una guerriglia contro i rom». L'autorevole giornale parigino scrive inoltre che «i rom sono accusati di provocare dei fumi tossici incendiando i

pneumatici per prelevare del materiale da rivendere. Gli si rimprovera di avere trasformato gli spazi del campo in luoghi di smaltimento di rifiuti ingombranti e tossici».

Nella parte conclusiva dell'ar-

ticolo c'è anche una dichiarazione di Marina Galati, presidente dell'associazione Ciarapani. «Sono dei cittadini», ha detto Galati al giornalista, «è scandaloso che li abbiano chiusi in un ghetto, dato che hanno i diritti, come tutti, alla scolarizzazione, alla formazione, all'opportunità di lavorare e ad un alloggio». Ma, conclude l'articolo, «la paura dei rom, che denunciano la sinistra, le associazioni cattoliche, allontanano tutte le soluzioni. Il muro di Lamezia Terme non cadrà presto».

Uno spaccato su una situazione che va avanti da 26 anni e nessuno è riuscito a risolverla. Da quando il consiglio comunale s'è insediato, nell'aprile 2004, diversi esponenti di partito hanno chiesto un dibattito aperto su Scordovillo, c'è chi ha avanzato

delle interrogazioni. Ma è tutto finito lì. L'unico fatto certo è che i primi 96 posti della graduatorie di assegnatari di alloggi popolari appartengono a famiglie rom, numerosissime e svantaggiate. Di cui ognuno s'accorge soltanto pochi mesi prima delle elezioni. Perché gli zingari sono tanti, e i voti pure.

Finchè non verrà eliminato il ghetto di Scordovillo arriveranno altri inviti speciali, come quello di "Le Monde", che magari pensava di trovare le lotte incendiarie nelle "banlieue", le periferie parigine che nello scorso novembre sono state prese d'assalto da immigrati e senzatetto. E naturalmente dai rom. Qui invece gli zingari vivacchiano pacificamente nell'accampamento. Cioi fuori di plastica fuori dalle baracche. »

## Parte il "Calabrientage" a Innsbruck e in altre zone arcobaleno fatte dalle donne Rom vanno a ruba in Austria

Settimana indiana ad Innsbruck del "Calabrientage", il mercato dei prodotti tipici calabresi e dei mandati artigianali realizzati dalle donne rom di Scordovillo. Anche quest'anno ad organizzare l'iniziativa è l'associazione Donne e Futuro di Karin Fattauer che, in terra tirolese, illustra gli stand espositivi all'interno del Café & Pub fotografando nel pieno centro storico della cittadina austriaca.

Le giornate calabresi del "Calabrientage" attirano romani e austriaci vanno a ruba in Austria, e diventano un punto di incontro per le signore del Tirol che ogni anno non disdegnano di acquistarsi.

La manifestazione è patrocinata dalla "Geldkreis" calabrese, dal ministero austriaco dell'Agricoltura, del Centro servizio volontariato di Ceprano e dall'assessorato alla Attività produttive del Comune di Lamezia. A seguito della presidente dell'associazione, Palmisera, una donna austriaca che da anni vive nella città della Piana, anche tanti lametini convinti che l'integrazione dei rom è possibile. (m.a.)

Le signore della tradizione di Scordovillo hanno imparato a leggere e a scrivere, e si sono anche cimentate a comporre racconti e poesie che la presidente dell'associazione ha poi raccolto in dei libri che saranno esposti ad Innsbruck, anche in questa nuova edizione del "Calabrientage", dove ogni stand verranno vendute le baracche di tela condonate dalle donne rom e impressioni dei loro disegni coloratissimi.

Si tratta di lavori molto originali e fatti a mano molto apprezzati in Austria, e diventano quasi un'usanza per le signore del Tirol che ogni anno non disdegnano di acquistarsi.

La manifestazione è patrocinata dalla "Geldkreis" calabrese, dal ministero austriaco dell'Agricoltura, del Centro servizio volontariato di Ceprano e dall'assessorato alla Attività produttive del Comune di Lamezia. A seguito della presidente dell'associazione, Palmisera, una donna austriaca che da anni vive nella città della Piana, anche tanti lametini convinti che l'integrazione dei rom è possibile. (m.a.)

